

Oltre 700 negozi sfitti la denuncia sulle vetrine «Abbassare gli affitti»

Azione di Freak of Nature. Costalonga: regolamento per la qualità

VENEZIA Le prime sono apparse a Rialto, snodandosi per le Mercerie e spingendosi oltre piazza San Marco, verso Castello. Linee verticali verdi ricoprono vetrine e saracinesche, «marchiando» i negozi sfitti che sono numerati a pennarello, da uno a 130. Non è la prima volta che in Veneto si vedono pitture simili: erano già apparse a Padova sull'On-da palace, a Bassano del Grappa, Vicenza e Belluno. Dietro al gesto, c'è l'artista Freak of Nature («Anomalia della natura»), che nella notte tra sabato e domenica ha fatto il «blitz» nella Serenissima e ha rilanciato il dibattito sugli spazi vuoti in città. Secondo le stime di Confesercenti, tratte dallo studio del laboratorio di analisi urbana e territoriale di Luav diretto dalla professoressa Laura Fregolent, nel 2021 il 25 per cento delle attività commerciali era chiusa: ovvero, 790 su un totale di 3.159. E la situazione negli ultimi mesi

continua a essere drammatica. «Questa performance deve essere colta come spunto di riflessione — dice il consigliere Marco Gasparinetti (Terra&Acqua) — sono scritte debili, ha manifestato il suo dissenso nel rispetto dei luoghi. Ma dobbiamo parlare di spazi estendendo il discorso a Marghera e Mestre, come alle case abbandonate di via Sansovino». La «mappatura» di Freak of Nature non manca di qualche imprecisione: da vetrine dello stesso negozio dipinte più volte a magazzini in realtà già affittati o, come l'ex Disney Store in campo San Bortolo, pronto a diventare il nuovo punto vendita del marchio di abbigliamento Doppelgänger. «L'attenzione al tema c'è — afferma l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga — Stiamo lavorando a iniziative che portino la qualità e una merceologia ben precisa, vogliamo evitare che aprano negozi che non l'ab-

biano. Disegniamo una Venezia nuova, lontana dal “mordi e fuggi”: in questo senso va il nuovo regolamento per il commercio, così come l'organizzazione di eventi che testimoniano che la città è viva e attrattiva». Per le associazioni di categoria, il nodo da sciogliere restano gli affitti spesso troppo alti. «Ancora a inizio pandemia avevamo cercato di riunire i rappresentanti delle varie istituzioni e i proprietari per dar vita a iniziative per calmierare gli affitti — spiega Roberto Magliocco, presidente di Confcommercio Ascom Venezia — ma questo non è decollato. C'è anche un fenomeno di speculazione in atto, che accentua le disdette: d'altronde, gli affitti vanno dai 7 ai 25 mila euro al mese in area Marciana e sono alti in tutte le zone commerciali. In via Garibaldi ad esempio si arriva a 6 mila euro al mese». Per Confcommercio bisognerebbe provare di nuovo a riunire gli

attori in gioco e ragionare su una moratoria degli affitti. Per Confesercenti la risoluzione del problema deve essere frutto di una progettualità. «Il Covid ha accelerato l'abbandono delle attività commerciali, i veri motivi risiedono nello spopolamento — commenta Emiliano Biraku, coordinatore per il centro storico — bisogna mettere in campo politiche per favorire la residenzialità e capire come riqualificare gli spazi vuoti: per questo bisognerebbe coinvolgere gli atenei, fare una ricerca su quali siano le nuove forme di impresa che possano essere un'alternativa alla monocoltura turistica».

«Il significato non è mostrare quali negozi siano sfitti, ma chiedersi se servano ancora — spiega il gesto Freak of Nature — Venezia non è a misura dei suoi residenti, ma nemmeno più dei turisti. Ha bisogno di cambiare».

Camilla Gargioni

Biraku
Servono
politiche
per favorire
la residenza
Alternativa
al turismo

Magliocco
Tavolo con
istituzioni e
proprietari
per
calmierare
i prezzi



Incursione
I segni di Freak
of Nature a
Rialto. Nella
fotina ai
Cavalieri di San
Marco (Vision)

